

Elogio della palla, del pallone (e anche della bolla di sapone)

Alfredo Rasori

Direttore didattico a Parma

La palla piace ai cani, ai gatti, alle foche, alle scimmie, a molti adulti, a tutti i bambini.

Ma spesso non rivolgiamo la nostra attenzione a ciò che è assolutamente evidente: palla e bambino sono indissolubili come il nord e il sud nella calamita.

La palla è un giocattolo semplice e tuttavia affascinante, straordinariamente importante per lo sviluppo fisico-mentale, misterioso, magnifico, eccitante.

Per far muovere occorrono degli attrezzi, e se questi attrezzi non sono fissi ma mobili essi stessi, allora il movimento ne verrà moltiplicato, arricchite le capacità coordinative, vissuti piacevolmente i comportamenti sociali.

Cosa c'è dunque al mondo meglio della palla?

È piena di vita specialmente se incontra un bambino, che non l'abbandona mai come certi sgraziati

effimeri giochi di plastica, un po' simili a un'auto con una ruota sgonfia.

Quando smette di giocare egli la mette a riposare su una poltrona.

Una palla in un angolo è qualcosa di triste, perché è fatta per muoversi, quando la si butta via vuol proprio dire che ha finito la sua vita di palla: mai più rimbalzi, addio passaggi, lanci, rotolate.

La palla può dispensare in pari misura tanto il piacere che la fatica la gioia e la rabbia, la forza e la delicatezza.

Non costa troppo - l'importante è che rimbalzi bene.

Il bambino ne accoglie sempre il regalo con lampi di gioia e stabilisce con lei un immediato intenso rapporto mobile.

Un neonato la gira e la rigira con mani nervose e curiose.

In un prato una madre può benissimo affidare il suo bambino ad una palla, e meglio se c'è un amico: la palla promuove i rapporti. La si usa ma non la si strapazza.

Infonde il gusto per il gioco aperto, fantasioso, pirotecnico.

Un bambino può parlarle: «aspettami un momento che vado a fare la pipì».

La sua perpetua mobilità, il suo cammino sempre un po' imprevedibile, gli improvvisi e studiati cambiamenti di direzione, gli irregolari rimbalzi, impediscono la grande noia dei monotoni movimenti ripetitivi.

Se un bambino sbadiglia con lei mentre gioca, se gioca senza amore, quasi sicuramente non sta bene.

I bambini giocano a palla anche in mezzo alle macerie, in mezzo alla miseria.

Insieme al libro e alla scrittura essa dovrebbe essere il sale della vita e, come si offrono libri migliori e sempre più difficili, così i giochi con la palla.

Come accade coi libri, anche lei istruisce lentamente e rapidamente allo stesso tempo.

In fin dei conti, anche la terra è una palla che gira gira gira gira.